

Il derby
meneghinoDal «diamante nero»
a «Supermario»

Il campione africano George Weah, arrivato a conquistare il Pallone d'Oro, giunse al Meazza di Milano nel 1995 che aveva già 30 anni. Ogni anno, dal Continente Nero, arrivano sui campi italiani calciatori sempre più giovani.

L'attaccante africano
più famoso nel mondo

GEORGE WEAH

42 ANNI

LIBERIANO DI MONROVIA

Il centrale di difesa
in squadra dal 2001

KAKHA KALADZE

31 ANNI

GEORGIANO DI SAMTREDIA

Da Barcellona a San Siro
il genio «verdeoro»

RONALDO DE ASSIS MOREIRA (RONALDINHO)

29 ANNI

BRASILIANO DI PORTO ALEGRE

→ **Il Paese multirazziale** è già qui. Tra i calciatori di serie A tantissimi lavoratori immigrati

→ **Solo pochi mesi fa** Berlusconi accolse il premier brasiliano Lula con Pato, Emerson e Kakà

L'Italia «multi-etnica» corre
dietro un pallone a Milanello

Giovani africani e figli di emigrati sono tesserati nelle giovanili dei rossoneri. E lo squadrone di Ancelotti è pieno di extracomunitari da milioni di euro l'anno. Per loro la traversata del mare è a favore di vento.

MARCO BUCCIANINI

mbuccianini@unita.it

Ci sono strade vicine vietate ai loro passi. E ci sono praterie e campi di calcio spalancati alle loro corse. L'Italia non è un paese multi-etnico, dice il premier Silvio Berlusconi. Ma il Milan è una squadra multi-etnica, per la fierezza del presidente del club Silvio Berlusconi. Scattò in piedi, al 41° minuto del secondo tempo di una partita giocata il giorno della Befana del 2007: Willy Aubameyang, giovanotto gabonese, pelle scura, ricci crespi, arrivò in corsa sul palo più lontano dall'origine del traversone. Di testa segnò la rete decisiva per la vittoria del Milan nel trofeo più affettuoso, il memorial "Luigi Berlusconi", che annualmente frapponi i rossoneri alla Juventus. «Aubameyang è il futuro». Quello dei calciatori non è un mare contromano.

Willy era un ragazzo di belle speranze cresciuto in una famiglia afri-

cana emigrata a Parigi (città multi-etnica, fatevi un giro al decimo arrondissement). Anche i due fratelli di Willy, Catilina e Pierre, sono passati da Milanello, armonioso centro sportivo, popolato di varie culture ed etnie.

IL MARE A FAVORE DI VENTO

Sul concetto c'è discussione fra gli studiosi. Nel parlare di Maroni «etnico» vale come «aggettivo qualificativo» di identità. La diversità etnica come inferiorità da respingere. Per i dirigenti del calcio invece è un'indifferenza, spesso una virtù, quando è accompagnata dal risparmio, visti i debiti micidiali: negli ultimi bilanci, quasi 200 milioni di passivo per l'Inter, più di 60 il Milan (le due messe peggio nei registri, le due messe meglio nella classifica di serie A...). Così si fa la spesa nei paesi di seconda mano, dall'Africa al Sudamerica. E più giovane è la manodopera, meno costa. «Il Milan sta investendo su giovani promettenti africani», battendo il territorio «con i suoi osservatori capitanati da Marcel Desailly e Ibrahim Ba», si leggeva sul sito della società. Nelle squadre giovanili giocano nigeriani (Nnamdi Oduamadi, Wilfried Osuji) sudanesi (Rodney Strasser, nato però in Sierra Leone) eppoi l'albanese Andy Corri, il kazako Alexander Merkel, il 13enne marocchino Abdelkerim Medhoun. E fra i



La "Primavera" del Milan, fra loro i vari Oduamadi, Osuji, Ikande, Strasser, Novinic...